



70° ANNIVERSARIO DI UN EVENTO GRONDANTE CARITÀ

Il 4 luglio u.s. con una manifestazione programmata dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, è stato ricordato l'eroismo delle cinque sorelle che preferirono al rifugio il reparto delle malate trovando abbracciate ad esse, la morte.

Il DNA della misericordia non si smentisce

Il carisma della misericordia, iscritto nel DNA dei fondatori i Beati Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni e trasmesso come eredità preziosa e inconfondibile alle prime sorelle e a quelle successive, attraversa gli anni e la vita della storia dell'Istituto con episodi più spesso semplici e talvolta eclatanti che lo manifestano.

"Figliola, ritorna in cappella, mettiti vicina al tabernacolo e fa il sacrificio



Fra i presenti alla manifestazione, la signora Teresa, sorella di sr. Onorilla Basso e la nipote sr. Danila.

della tua vita a Gesù, perché devo condurti al sequestro e potresti incontrare il male e morire avanti sera" aveva detto madre Vincenza alla giovane sr. Mansueta che da qualche ora aveva fatto la sua vestizione.

Sr. Mansueta andò al sequestro dove erano accolti i colerosi, insieme ad altre sorelle si prodigò nell'assistenza, disposta a tutto, anche al dono della vita, ma il Signore la preservò. Morirono invece nel campo della carità eroica altre sorelle che per assistere i fratelli affetti da malattie contagiose e letali contrassero chi il vaiolo, chi il tifo, chi la spagnola, chi il colera. Quanti lazzaretti, aperti soprattutto durante le due guerre mondiali, furono testimoni di questa carità eroica che fece di parecchie sorelle delle vere "martiri della carità".

In quest'elenco meritano certamente un posto d'onore le cinque sorelle che perirono sotto il bombardamento che a Verona il 5 luglio 1944 trasformò le chirurgie dell'Ospedale S. Spirito in un

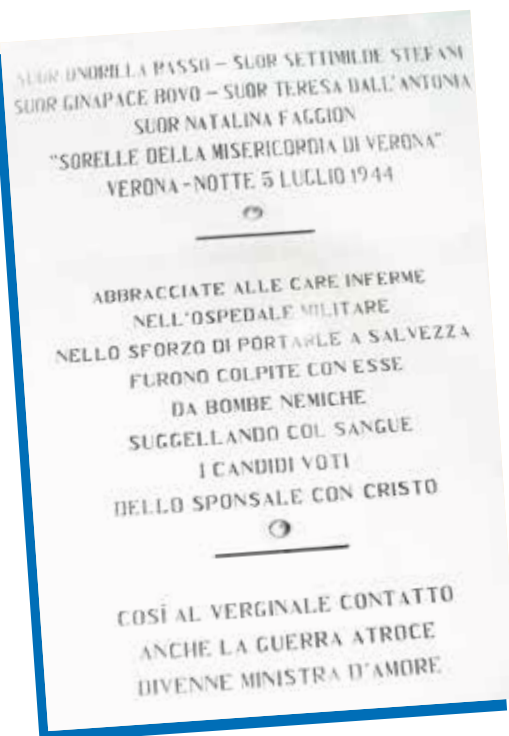
cumulo di macerie. Sr. Onorilla Basso, sr. Settimilde Stefani, sr. Ginapace Bovi, la novizia Teresa Dall'Antonia e la sorella Natalina Faggion avrebbero potuto mettersi in salvo nel rifugio seguendo il richiamo lanciato dall'urlo lugubre e assordante delle sirene, presagio di eventi nefasti. Ma esse, quella notte, anziché pensare a mettere al sicuro la loro vita, preferirono accorrere in reparto per non lasciare sole le loro pazienti intrasportabili. Sotto le macerie qualcuna di loro fu trovata riversa, come per un gesto protettivo, su qualche malata in quell'abbraccio che sa di vicinanza, di affetto, di premura, di tenerezza, in una parola di "misericordia".

La manifestazione in loro onore

L'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona non ha voluto lasciar passare la data del 70° anniversario di tale evento senza farne memoria. Per questo ha programmato e realizzato una manifestazione significativa.

Il 4 luglio u.s. nella cappella dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento in cui dal 1990 sono custoditi i resti mortali delle cinque sorelle, i Padri della comunità Camilliana hanno celebrato l'eucaristia.

Accanto all'altare su una colonnina è stata posta una reliquia preziosa di quell'evento: la Madonnina della chirurgia, composta dai cocci raccolti fra le macerie dall'infermiere il sig. Bortolo Dal Corso, da lui incerottati così da



Lapide che nella cappella dell'Ospedale ricorda il generoso sacrificio delle sorelle.



La Madonnina finita sotto le macerie del bombardamento.

formare quella statuetta mutilata che ricorda, insieme alla drammaticità della guerra, l'eroismo della carità.

Durante l'omelia il Superiore P. Gavotti Edoardo ha paragonato la carità delle 5 sorelle a quella di S. Camillo. Egli che aveva fatto un quarto voto, quello di prestarsi nell'assistenza anche di affetti da malattie contagiose, voleva si assistessero i malati con la stessa premura con cui una madre si prenderebbe cura del suo unico figlio ammalato. "Non si sa se le 5 sorelle - ha detto ancora p. Edoardo - fossero al corrente di quel 4° voto, certamente però ne stavano vivendo lo spirito che le ha portate a non ritirarsi di fronte al pericolo incombente.

Sulla stessa linea le testimonianze presentate al termine della celebrazione.

solo per lo spirito di altruismo gli Istituti Ospitalieri di Verona hanno potuto raggiungere il notevole livello attuale e che solo sullo stesso stile potranno avanzare.

Convinto assertore dell'eroica carità di don Carlo e di Madre Vincenza, il dottor Gian Luigi Maria Grezzana sottolinea una strana coincidenza di date:

- Il 6 luglio 1944 "l'Arena" pubblica la catastrofe causata dal bombardamento in cui perirono le 5 sorelle in un gesto di amore eroico.
- Il 6 luglio 1975 a Roma viene proclamato beato don Carlo Steeb che per 18 anni si era preso cura dei malati accolti al Lazzaretto.
- Il 6 luglio 1986 sr. Beppina Aru incurante della sua vita, a braccia aperte riesce a far scudo con il suo corpo al paziente buttatosi dalla finestra. L'anziano riporta qualche ferita mentre sr. Beppina rimarrà paralizzata.

Coincidenze che fanno pensare e sottolineano che il DNA della misericordia non si smentisce.

La celebrazione commemorativa è continuata all'ingresso dell'Ospedale davanti alla lapide che ricorda le 5 sorelle. Il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera il Dottor Sandro Caffi, promotore della manifestazione, ha sottolineato che gli Istituti Ospitalieri si sentono onorati da gesti di altruismo

eroico come quello delle cinque sorelle. Dopo il saluto che l'assessore alle politiche sociali Anna Leso ha porto a nome del Sindaco e del consiglio comunale, è intervenuta Madre Teresita Filippi, Superiora Generale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

A proposito dell'eroismo ha precisato che la Fondatrice diceva: alle sue figlie: "L'essere generose, non temere la fatica, il prestarsi ovunque con cuore grande non è eroismo, è un dovere per noi. La misericordia stessa vuole e richiede tutto questo".

L'eroismo iscritto nel DNA della misericordia non è proprietà esclusiva delle Sorelle della Misericordia, per questo Madre Teresita ha allargato lo sguardo su tante persone che nel mondo in nome del Vangelo hanno donato e donano la vita, ma ha fatto riferimento anche a tanti non credenti che per amore dell'uomo rischiano quotidianamente la loro esistenza e che quindi meritano di essere ricordati.

Madre Teresita ha concluso augurando che quanti in campo ospedaliero investono le loro migliori energie abbiano la soddisfazione di vedere che la loro opera purifica e sana certi mali, non solo fisici, della nostra umanità.

Al termine della manifestazione le autorità presenti hanno posto una corona di alloro sotto la lapide che ricorda le cinque sorelle.

C. F.

Voci commosse ricordano

Sr. Luisidia, la veterana che ha conosciuto direttamente le 5 intrepide eroiche sorelle, augura che lo stesso spirito di donazione e altruismo animi tutti coloro che operano in campo assistenziale.

Il dottor Michele Romano, per un decennio Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, sottolinea che



All'ingresso dell'Ospedale intervengono il Direttore Generale Dottor Sandro Caffi, l'Assessore alle politiche sociali Anna Leso e la superiora Generale delle sorelle della Misericordia Madre Teresita Filippi.